

**Indirizzi di policy  
e forme innovative  
dell'abitare nei contesti  
locali italiani.**

A cura di:  
Nadia Caruso  
Carlo Cellamare  
Cristina Mattiucci

**WORKING PAPERS – Urban@it**  
**Collana diretta da**  
**Valentina Orioli, Università di Bologna**  
**Nadia Caruso, Politecnico di Torino**

### Comitato scientifico

Angela Barbanente, Politecnico di Bari  
Gilda Berruti, Università di Napoli Federico II  
Lavinia Bifulco, Università degli Studi Milano-Bicocca  
Anna Lisa Boni, Comune di Bologna  
Valentino Castellani, past president Urban@it  
Fabiano Compagnucci, Gran Sasso Science Institute  
Edoardo Croci, Università Bocconi Milano  
Egidio Dansero, Università di Torino  
Marzia De Donno, Università degli Studi di Ferrara  
Valeria Fedeli, Politecnico di Milano  
Francesca Gelli, Università Iuav di Venezia  
Giovanna Iacovone, Università degli Studi della Basilicata  
Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino  
Giampiero Lombardini, Università degli Studi di Genova  
Annick Magnier, Università degli Studi di Firenze  
Simone Ombuen, Università Roma TRE  
Ernesto d'Albergo, Sapienza Università di Roma  
Elvira Tarsitano, Università di Bari  
Claudia Tubertini, Università degli Studi di Ferrara  
Walter Vitali, co-coordinatore gruppo di lavoro Goal 11 ASviS  
Michele Zazzi, Università degli Studi di Parma

### Staff editoriale

Giovanna Mangialardi  
Martina Massari

### Politiche editoriali

Procedura di selezione tramite peer-review



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0>

### Questo numero

N°19, 2025

Titolo:

Indirizzi di policy e forme innovative dell'abitare nei contesti locali italiani.

A cura di:

Nadia Caruso, Carlo Cellamare e  
Cristina Mattiucci

ISBN 9788854972193

ISSN 2465 2059

<https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/8656>

Dipartimento di Architettura  
dell'Università di Bologna  
Viale Risorgimento, 2 40136 Bologna

Urban@it - Centro nazionale  
di studi per le politiche urbane  
Via Saragozza, 8 40121 Bologna

L'editore si dichiara disponibile ad  
assolvere eventuali obblighi nei con-  
fronti degli aventi diritto per l'utilizzo  
delle immagini riportate nel volume.

Progetto grafico:  
Nicola Parise

## Indice

Caruso N., Cellamare C., Mattiucci C.  
*Introduzione*

### *Parte I – Indirizzi di policy*

Esiti del Seminario “Nodi e questioni per una politica nazionale dell’abitare. Verso l’XI Rapporto Urban@it” organizzato da *Urban@it* a Roma il 14 febbraio 2025

Betti S.

2025 *Nodi e questioni per una politica nazionale dell’abitare*

De Luca S.

2025 *Per una politica nazionale dell’abitare. Il contributo del Forum Disuguaglianze e Diversità*

Mariani, L.

2025 *Bisogni sociali e welfare abitativo*

Testini, C.

2025 *Il Social Forum dell’Abitare: vertenze e proposte di una rete orizzontale di territori ed esperienze collettive*

Zaccaria, R.

2025 *Il mutualismo e l’orizzonte europeo per una città e un abitare non speculativi*

### *Parte II – Esperienze e casi locali*

Bortolotti A.

2025 *Finanziarizzazione dell’abitare e rigenerazione urbana. Il caso dello Scalo di Porta Romana.*

Brollo, B., Esposito, A., Festa, D.

2025 *Dalla città eterna alla città a breve termine: turistificazione e crisi di abitabilità a Roma.*

Brollo, B., Esposito, A., Festa, D., Rossi, I.

2025 *Supportare gli inquilini “in un mercato impossibile”: l’esperienza delle Agenzie sociali per la casa in Italia.*

Cafora, S., Colini, L., Furri, F.

2025 *Migrazione e emergenza abitativa nel caso di Torino.*

Casalegno, I., Mauloni, L.

2025 *Verso il caporalato abitativo: dalla segregazione allo sfruttamento abitativo in Torino.*

Del Giudice, G.

2025 *Affitti brevi e vulnerabilità abitativa a Napoli: analisi spaziale della pressione di Airbnb e implicazioni per la regolamentazione urbana.*

Giovanelli, G., Lucciarini, S.

2025 *Politiche di housing sociale in sistemi a scarsa supply-side immobiliare. L’intreccio tra risposte formali e informali alla domanda abitativa a Roma*

Giovine, R., Ventre, S.

2025 *La convivenza intergenerazionale come paradigma di una nuova residenzialità: il caso del Condominio Sociale di Napoli*

Gulli L.

2025 *Relazioni di lungo periodo tra politiche abitative e progetti di rigenerazione urbana in Emilia-Romagna*

Krähmer K.

2025 *Il primo community land trust italiano a Torino: un progetto di abitare bene comune per una rigenerazione urbana inclusiva, sostenibile e antispeculativa.*

Mangialardi G.

2025 *La dimensione provinciale nelle politiche abitative. Proposte di governance sinergica.*

- Mangione E., Borghi E.  
2025 *Vuoti a rendere. La sfida della partecipazione popolare.*
- Marconi, G.  
2025 *L'accesso alla casa per i cittadini stranieri: una questione sempre più impellente*  
Menegus, G., Salerno, G.M., Wacogne, R.  
2025 *Abbassare la tensione, ridurre la pressione, invertire la tendenza: la proposta di legge  
"Alta Tensione Abitativa" per regolamentare le locazioni brevi.*
- Mugnano, S., Giannotti Mura C.  
2025 *Il build-to-rent tra finanziarizzazione e politiche urbane: il caso di Milano.*
- Novak, V., Frausin, T.  
2025 *Abitare affordable a Trieste. Mappature locali per immaginare reti integrate tra casa, servizi e  
spazi urbani*
- Pavarini, R.  
2025 *L'abitare cooperativo nel tempo presente. Esperienze della Cooperativa CCPMS di Reggio  
Emilia.*
- Tosi Cambini S.  
2025 *Autorecupero come policy e patrimonio. Due casi fiorentini.*
- Vingelli F., Arillotta, G.  
2025 *Il PNRR alla prova dell'abitare pubblico: sfide e strategie di co-progettazione nel processo di  
rigenerazione di Taverna del Ferro, Napoli Est.*
- Volpe, M.  
2025 *Strategie territoriali per la tutela del diritto all'abitare di soggetti stranieri. Prospettive dalla  
Campania.*

## **Il PNRR alla prova dell'abitare pubblico: sfide e strategie di co-progettazione nel processo di rigenerazione di Taverna del Ferro, Napoli Est.**

Federica Vingelli  
Università degli studi di Napoli Federico II  
DIARC - Dipartimento di Architettura  
*federica.vingelli@unina.it*

Giorgia Arillotta  
Università degli studi di Napoli Federico II  
DIARC - Dipartimento di Architettura  
*giorgia.arillotta@unina.it*

### **ABSTRACT**

The contribution analyses the ongoing urban regeneration intervention in Taverna del Ferro, East Naples, financed by the National Recovery and Resilience Plan (“NRRP”). The focus is on the role played by the municipal administration and the university in a densely populated ERP neighborhood marked by socio-economic vulnerabilities and housing crisis. Through an in-depth research phase and formal and informal co-design processes conducted with the community and local actors, the case proposes a development model that goes beyond the logic of traditional residential “blocks”, introducing new inclusive and sustainable spaces. The strategies adopted to integrate housing and social policies are analyzed, highlighting how flexibility and generative alliances are decisive elements in making such practices scalable and replicable in other contexts characterized by structural fragility.

*Key words: PNRR (National Recovery and Resilience Plan), ERP (Public Residential Building), co-design, urban regeneration.*

Il contributo analizza l'intervento di rigenerazione urbana in corso a Taverna del Ferro, Napoli Est, finanziato dal PNRR. L'attenzione è rivolta in particolare al ruolo svolto dall'Amministrazione comunale e dall'Università in un quartiere ERP densamente abitato e segnato da vulnerabilità socioeconomiche e crisi abitativa. Attraverso un'approfondita fase di ricerca e a percorsi di co-progettazione, formali e informali, condotti con la comunità e gli attori locali, il caso propone un modello insediativo che supera la logica delle tradizionali “stecche” residenziali, introducendo nuovi spazi inclusivi e sostenibili. Vengono analizzate le strategie adottate per integrare politiche abitative e sociali, evidenziando come flessibilità e alleanze generative siano elementi decisivi per rendere tali pratiche scalabili e replicabili in altri contesti caratterizzati da fragilità strutturale.

*Parole chiave: PNRR, ERP, co-progettazione, rigenerazione urbana.*

### **INTRODUZIONE**

Nel contesto delle ingenti politiche pubbliche promosse dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), l'enfasi posta sulla rigenerazione urbana pone le città italiane di fronte a una sfida strategica. Questa sfida, che oscilla tra una visione centralizzata e la necessità di una capillare "messa a terra" (Savino, & Fregolent, 2023) degli interventi, attraverso l'adattamento

ai contesti locali e il coinvolgimento degli attori, può lasciare un segno tangibile nei processi e nella forma della città contemporanea.

In questa prospettiva, il Comune di Napoli sta sperimentando l'attuazione di due Piani Urbani Integrati (PUI), strumenti complessi previsti dal PNRR (misura 5.2.2), che nel dibattito e nelle pratiche risultano tra i più innovativi e fertili per rispondere alle esigenze di rigenerazione della città (Cellamare, 2022) avendo come obiettivo la riqualificazione delle periferie delle 14 Città Metropolitane italiane caratterizzate da una marcata vulnerabilità socioeconomica. Insieme ad altre Città metropolitane, come Roma o Milano, il Comune di Napoli ha scelto di utilizzare le possibilità offerte da questo strumento per la rigenerazione di due quartieri di edilizia residenziale pubblica (ERP): le Vele di Scampia nella periferia nord e le "stecche" di Taverna del Ferro, nel quartiere orientale di San Giovanni a Teduccio.

Quartieri complessi, contraddistinti da vulnerabilità materiale e sociale e monofunzionalità residenziale, realizzati tra gli anni Sessanta e Ottanta secondo modelli ad alta densità abitativa. Luoghi e comunità segnati da stigma sociale (Palestino, 2009) ma anche animati da pratiche collettive, che hanno sedimentato una molteplicità di scenari e tentativi di trasformazione.

In un contesto nazionale di persistente assenza di una coerente agenda per la rigenerazione urbana e le politiche per l'abitare (Fedeli, 2021; Torri, 2018), il rischio è che anche questa stagione di investimenti riproponga la logica dei cicli brevi e delle visioni a termine, che minacciano l'azione locale, minando l'efficacia a lungo raggio dei processi di trasformazione. Il PUI si pone dunque al banco di prova: può davvero costituire l'opportunità per un ritorno dell'azione pubblica slegato dall'episodicità, realmente in grado di incidere sulle sfide della città contemporanea e dei quartieri ERP? Per rispondere, la sua natura flessibile e straordinaria necessita di essere testata sui contesti locali, analizzandone la reale capacità di adattamento e replicabilità nelle politiche abitative ordinarie.

Questo contributo analizza il caso studio del PUI di Taverna del Ferro e nasce dalla partecipazione e l'osservazione diretta delle autrici, direttamente coinvolte nel processo di progettazione e attuazione degli interventi. Oltre a individuare e descrivere i dispositivi di pianificazione e le azioni impiegate dalla Città di Napoli per la gestione del processo, il paper approfondisce gli approcci adottati per integrare gli obiettivi di rigenerazione urbana con le sfide specifiche dell'abitare pubblico. Il lavoro avanza infine delle riflessioni per comprendere se, e in che misura, tale modello di governance possa offrire un possibile indirizzo per i modelli "non straordinari" di pianificazione.

L'edilizia residenziale pubblica del Comune di Napoli è prevalentemente concentrata nelle aree orientali e settentrionali della città. La Municipalità 6, di cui San Giovanni a Teduccio fa parte, costituisce il principale bacino di edilizia residenziale pubblica con oltre 8.626 abitazioni (Comune di Napoli, 2025). Tra queste, l'insediamento di Taverna del Ferro (figura 1) rappresenta un caso emblematico: da un tessuto rurale, l'area ha vissuto una forte industrializzazione in epoca borbonica, seguita da un progressivo declino e dalla dismissione delle attività produttive nel Novecento. A seguito del sisma del 1980 e della conseguente crisi abitativa, la costruzione di nuovi complessi ERP con tecnologie prefabbricate ha dato origine a un contesto residenziale segnato da marginalità sociale e rapido degrado materiale. I grandi interventi di rigenerazione urbana proposti dal PNRR, e in particolare i PUI, si configurano quindi come strumenti per la progettazione del fine del ciclo di vita di questi quartieri, intesa sia come possibile trasformazione spaziale che come sperimentazione di nuovi modelli pubblici integrati per l'abitare contemporaneo.

La prima parte del contributo introduce la dimensione progettuale e processuale del PUI nella cornice del PNRR; la seconda parte approfondisce le azioni pubbliche adottate dalla città di Napoli per rispondere alle sfide specifiche dell'ERP nel contesto metropolitano.



Fig. 1| Taverna del Ferro, San Giovanni a Teduccio, Napoli (2023). In foto le "stecche residenziali" Prima dell'intervento in corso. Foto di G. Arillotta

## **OLTRE LE STECCHE RESIDENZIALI: IL PROGETTO DI RIGENERAZIONE URBANA DI TAVERNA DEL FERRO**

L'Amministrazione Pubblica di Napoli si trova ad affrontare le conseguenze della persistente crisi abitativa nei quartieri ERP; la riconfigurazione di insediamenti in gravi condizioni di disagio è un problema strutturale della città, un'emergenza di lungo corso da governare (Berruti, Laino, Mattiucci, 2023). L'intervento PUI si inserisce pienamente nei principi della transizione ecologica ed energetica, cardini delle politiche urbane europee, e a Napoli si caratterizza per un approccio partecipativo promosso dall'amministrazione comunale, che ha posto il coinvolgimento attivo dei cittadini al centro della propria agenda politica (Arillotta, Berruti, 2024).

Fin dalle fasi preliminari, l'Amministrazione comunale ha adottato un approccio partecipativo, promuovendo il dialogo con il Comitato di Lotta Ex Taverna del Ferro. Nato nel maggio 2018, il comitato ha portato alla luce le condizioni invivibili degli alloggi ERP, ha evidenziato le criticità derivanti dall'architettura densa dell'insediamento e raccoglie le istanze di regolarizzazione degli abitanti.

Il progetto di rigenerazione dell'insediamento di Taverna del Ferro è stato accompagnato da un approfondito processo di ricerca e indagine conoscitiva, che ha fornito un patrimonio comune informativo essenziale per calibrare le scelte progettuali. Da un lato, l'analisi storica del quartiere di San Giovanni a Teduccio ha permesso di delineare in dettaglio l'estensione e le criticità del patrimonio edilizio pubblico, spesso privo di una documentazione sistematica.

Dall'altro, il censimento degli abitanti dei 360 alloggi ERP nei due edifici ha colmato un'importante lacuna informativa<sup>1</sup>, restituendo una fotografia aggiornata delle condizioni abitative, della composizione dei nuclei familiari e delle situazioni di vulnerabilità (Vingelli et al, 2024).

Partendo da una lettura critica dell'attuale impianto urbano, rigido e monofunzionale, il progetto supera la logica segregante delle "stecche" residenziali proponendo un nuovo modello insediativo, con isolati più permeabili e connessi, capaci di offrire spazi pubblici e privati orientati a privacy, comfort e prossimità. Il risultato è un intervento che prevede la realizzazione di 360 alloggi NZEB (Nearly Zero Energy Buildings) e di spazi per servizi, attività produttive e funzioni sociali, per dare forma a un nuovo modello di quartiere sostenibile e radicato nel contesto. Agli interventi materiali si affiancano politiche sociali, attività di co-progettazione, azioni di mediazione e percorsi di accompagnamento alla transizione abitativa verso i nuovi alloggi di edilizia sostitutiva. A Napoli, in particolare, si sta cercando di utilizzare strumenti di regolarizzazione per riportare alla normalità situazioni sviluppatesi al di fuori dei canali formali.

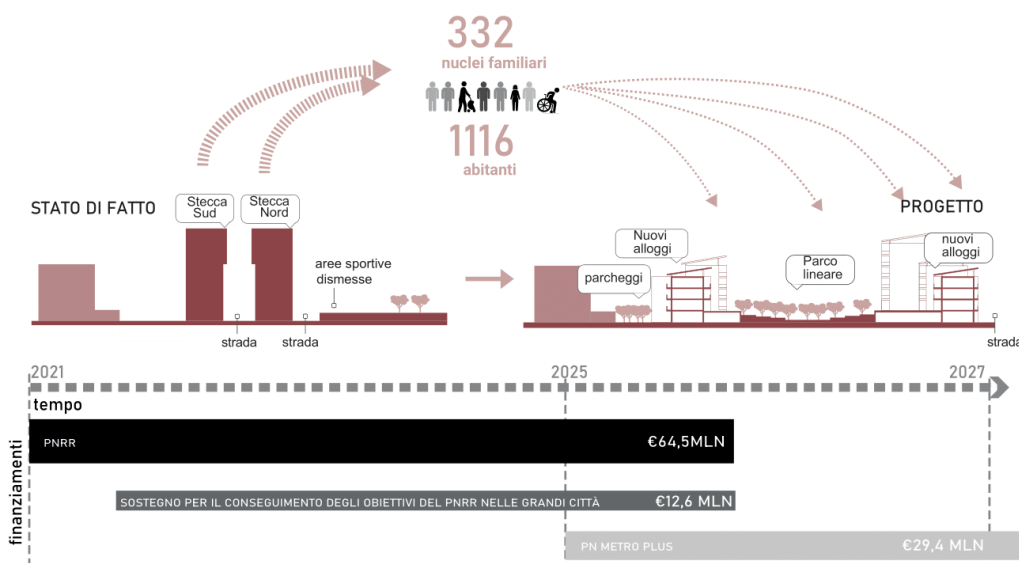


Fig. 2| PUI Taverna del Ferro, schema della trasformazione spaziale e dei progetti finanziati. Fonte: elaborazione delle autrici da Comune di Napoli, 2024.

La copertura finanziaria dell'intervento (figura 2), pari a 106 milioni di euro, si fonda principalmente sui PUI, finanziati dal PNRR nell'ambito della Missione 5 "Inclusione e Coesione", con un contributo di 64,5 milioni di euro. A questi si sommano i 12,6 milioni del Fondo di Sostegno per il conseguimento degli obiettivi del PNRR nelle grandi città, finalizzato a rafforzare gli interventi del PNRR e i 29,4 milioni del Fondo PN Metro Plus, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane 2014-2020". Il cronoprogramma dell'intervento si sviluppa in fasi pensate per garantire la continuità abitativa degli abitanti e una gestione progressiva delle demolizioni. I nuovi alloggi verranno costruiti in sostituzione delle attuali abitazioni, destinati quindi a coloro che attualmente risiedono nelle stecche di Taverna del Ferro.

<sup>1</sup> L'amministrazione ha condotto un'attività di rilievo porta a porta per ricostruire il censimento dei nuclei familiari che abitano nei complessi residenziali: per Taverna del Ferro sono stati censiti n. 332 nuclei familiari, 1116 abitanti tra occupanti e assegnatari. 17 nuclei non sono stati censiti.

Nel corso del 2024 sono iniziate le demolizioni delle attrezzature sportive, propedeutiche all'avvio della nuova edificazione. Nel 2025 è prevista la realizzazione dei primi 180 alloggi, destinati ad accogliere gli attuali abitanti della stecca sud, questo passaggio consentirà il loro trasferimento e la successiva demolizione dell'edificio. Sull'area liberata sorgerà un nuovo lotto abitativo destinato agli attuali abitanti della stecca nord, che seguirà lo stesso iter di trasferimento e demolizione. Il processo si fonda su una meccanica sincronizzata di costruzione dei nuovi edifici, trasferimento degli abitanti e abbattimento delle stecche residenziali. La conclusione dei lavori è prevista nel 2027 con la realizzazione di un parco lineare dotato di orti urbani, aree verdi attrezzate e spazi per attività sportive, restituendo al quartiere spazi pubblici fruibili e integrati nella vita quotidiana degli abitanti.

## **CO-PROGETTARE LA RIGENERAZIONE: SFIDE E STRATEGIE DEL PUI TAVERNA DEL FERRO**

Come delineato nei paragrafi precedenti, le forti tensioni sociali e le richieste di condizioni di vita dignitose avanzate dal Comitato di Lotta degli abitanti, insieme alla fine del ciclo di vita dell'edificato anni '80, avevano reso l'intervento sul territorio non più rimandabile. In questo contesto, la possibilità di candidarsi al programma PUI ha rappresentato la leva finanziaria decisiva per formalizzare da parte della Città di Napoli un progetto di rigenerazione.

Tuttavia, l'accesso a programmi di finanziamento che impongono scadenze rigide e la disponibilità immediata di progetti preliminari, ha posto gli enti locali di fronte al rischio di impreparazione e alla necessità di affrettare le procedure, soprattutto quelli come il Comune di Napoli, non dotati di strumentazione urbanistica aggiornata<sup>2</sup>. Di conseguenza, pur dovendo le città sottoporre a candidatura progetti di livello preliminare (PFTE), non sempre i progetti disponibili si sono dimostrati attuabili nel confronto con le tempistiche e le condizioni territoriali. È questo il caso del progetto per Taverna del Ferro, sottoposto dal Comune di Napoli nel 2022 e poi aggiornato nel 2023 grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II di Napoli (Vendemmia et al., 2025).

La revisione del progetto è stata necessaria per una serie di motivi riconosciuti come fondamentali per il successo dell'intervento, tra cui l'esigenza di integrare le risultanze di processi di co-progettazione. Il PFTE approvato nel 2022, pur efficace per il primario obiettivo dell'ottenimento del finanziamento, e pur delineando una strategia di trasformazione incentrata sulla parziale demolizione e ricostruzione in situ, necessitava di un affinamento che tenesse conto delle complesse dinamiche locali e delle esigenze degli abitanti. Inoltre, la limitata conoscenza sullo stato informale di occupazione degli immobili non aveva ancora consentito di pianificare la mobilità dei residenti in coerenza con le fasi di attuazione dell'intervento edilizio, e avrebbe pertanto reso necessario attivare delle forme di allontanamento e residenza temporanea delle famiglie coinvolte.

La città di Napoli, nel riconoscere questi limiti del progetto, ha quindi introdotto una serie di misure, e attori, che fossero in grado in modo adattivo e collaborativo di declinare le sfide del PUI alle reali condizioni sociali e spaziali del quartiere. Fondamentale a questo scopo è stato l'allargamento della rete dei soggetti coinvolti nel processo di ri-progettazione, tra cui: il Servizio Tecnico del Patrimonio, l'Assessorato all'urbanistica, il Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II, il comitato "Taverna del Ferro", il Terzo Settore, il Servizio Urbanistica, una società di consulenze per la mediazione dei conflitti, la Soprintendenza. Sul Piano sovralocale, la collaborazione con l'amministrazione regionale è stata determinante.

---

<sup>2</sup> Il comune di Napoli è dotato di un piano regolatore generale approvato tra gli anni '90 e il 2001, il quale non fornisce informazioni o indirizzi per la rigenerazione dell'area.

Seppur lo strumento del PUI - PNRR non preveda l'esplicito coinvolgimento della Regione, è proprio tramite questa azione che è stato possibile trattare la questione abitativa (oltre a quella edilizia) per l'ideazione e l'attuazione di percorsi di emersione e regolarizzazione degli abitanti informali del quartiere interessato dalle demolizioni.

In questo contesto, sono stati articolati due distinti processi di co-progettazione. Il primo, formalmente previsto dai PUI, ha riguardato la definizione degli interventi di accompagnamento sociale. Attraverso un avviso pubblico sono stati selezionati enti del Terzo Settore per la realizzazione di progetti volti a facilitare la transizione abitativa, supportare le famiglie vulnerabili e promuovere l'inclusione sociale (Vingelli, Laino, 2025). Questo processo, sebbene sfidante nei tempi ristretti imposti dal PNRR, è stato ritenuto essenziale per garantire la sostenibilità sociale della rigenerazione. A differenza di un appalto pubblico per servizi sociali, la procedura di co-progettazione con il Terzo Settore implica la strutturazione di un sub-processo decisionale in cui l'Ente selezionato e l'Amministrazione co-progettano il contenuto e le modalità delle attività sociali e di accompagnamento alla popolazione (Guarna & Maino, 2023).

Parallelamente, è stata sviluppata una seconda forma di co-progettazione, meno formalizzata ma altrettanto incisiva: quella relativa al design dello spazio fisico. In questo caso l'expertise urbanistica ha giocato un ruolo chiave nel tradurre le esigenze e le aspirazioni degli abitanti in scelte progettuali concrete. Le richieste degli abitanti, incentrate sull'esigenza di uno spazio controllabile e sicuro (Newman, 1995), di rafforzamento delle reti di vicinato e di una maggiore usabilità degli spazi pubblici, hanno messo in discussione l'approccio iniziale: nel confrontarsi con la limitata superficie territoriale a disposizione (meno di quattro ettari per 360 famiglie), il progetto iniziale riproponeva infatti la tipologia edilizia della torre residenziale inserita in un omogeneo e generico spazio a verde. Il processo di co-progettazione ha invece dettato le basi per un nuovo concept di quartiere, orientando il progetto verso la creazione di cluster di vicinato con un rapporto diretto tra abitazione, strada e spazio pubblico.

Questo approccio ha contribuito a superare la visione di Taverna del Ferro come mero spazio monofunzionale di residenza, promuovendo un nuovo modello dell'abitare inclusivo e vivace.

## CONCLUSIONI

Il progetto di rigenerazione di Taverna del Ferro si inserisce in un contesto caratterizzato da criticità strutturali radicate: emergenze abitative irrisolte, cronica carenza di risorse e fragilità sociali diffuse. In questo quadro, il PNRR ha rappresentato l'occasione per affrontare le sfide complesse legate all'intervento di rigenerazione dell'esistente nei quartieri ERP.

Un primo risultato risiede nel fatto che il PUI modificato e approvato nel 2023 è oggi in corso di attuazione, con il cantiere avviato in un contesto storicamente complesso come Taverna del Ferro, e attraverso la collaborazione attiva dei residenti.

La strategia della città di Napoli è stata quella di dedicare ampio spazio alla costruzione di una conoscenza profonda del contesto spaziale e sociale, fino a valutare un aggiornamento della progettazione verso una scelta di demolizione e ricostruzione in situ, insieme a percorsi mirati di emersione dall'informalità abitativa.

Questo suggerisce come le occasioni di rigenerazione di questi importanti finanziamenti siano efficaci solo se riescono a rispondere ai bisogni territoriali. A tale scopo, dedicare tempo alla qualità del progetto, alla conoscenza e alla co-progettazione si è rivelato un fattore abilitante dell'efficacia processuale, piuttosto che un rallentamento.

La sfida è stata quella di operare un deciso cambio di paradigma, adottando un approccio orientato a rispondere concretamente alle necessità del territorio, anziché limitarsi a adempiere

alle istanze tecniche o procedurali dei bandi, mettendo così alla prova la capacità istituzionale di saperli tradurre in un processo efficace.

L'azione ha dimostrato la possibilità di intervenire prioritariamente sulla città esistente, trovando contemporaneamente forma e risposta collaborativa alle nuove esigenze dell'abitare contemporaneo. Ciò è avvenuto sia sul piano spaziale sia sul piano sociale, attraverso la co-progettazione dei servizi. Le modalità di adattamento e collaborazione sperimentate a Taverna del Ferro rappresentano un prezioso patrimonio di pratiche innovative. Basate sull'ascolto attivo, sulla flessibilità progettuale e sulla costruzione di alleanze generative tra amministrazione, attori tecnici e comunità locale aprendo a prospettive interessanti per il futuro. I meccanismi attivati a Napoli possono infatti orientare futuri interventi in contesti urbani analogamente segnati da fragilità strutturali e dinamiche sociali complesse, offrendo un modello scalabile per una rigenerazione urbana più efficace.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Arillotta, G., Berruti, G., 2024.

Il cantiere di Taverna del Ferro a Napoli est come processo aperto.

In: Formato, E., & Attademo, A., (a cura di), *Cantieri, Atti della XXVI Conferenza Nazionale SIU "Nuove ecologie territoriali. Coabitare mondi che cambiano"*, Napoli, 12-14 giugno 2024, vol. 01. Roma-Milano: Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, pp. 32-37

Berruti, G., Laino, G., Mattiucci, C., 2023.

Napoli, "Il PNRR come occasione di governo delle emergenze di lungo corso". In: Armondi, S., Compagnucci, F., Fedeli, V., Orioli, V., & Pacchi, C., (a cura di), *IX Rapporto urban@it sulle città. Le città e i territori del Pnrr. Attori, processi, politiche*. Bologna: Il Mulino, pp. 127-141.

Cellamare, C., 2022.

PNRR: rigenerazione urbana e housing. In: *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 135(3), pp. 183-201.

Comune di Napoli, 2025.

Piano Comunale per la Qualità dell'Abitare. Indirizzi operativi e prime analisi a supporto della redazione del piano. A cura di: Assessorato all'Urbanistica, Assessorato al Bilancio con delega al Patrimonio.

Fedeli, V., 2021.

The unaccomplished quest for urban policies in Italy. Waiting for Godot in the country of one hundred cities. In: *A modern guide to national urban policies in Europe*, a cura di Karsten Zimmermann e Valeria Fedeli. Edward Elgar Publishing, pp. 87 - 102

Guarna, A.R., Maino, F., 2023.

Coprogettazione e coprogrammazione tra teoria e prassi. In: Maino, F. (a cura di) *Agire insieme. Coprogettazione e coprogrammazione per cambiare il welfare. Sesto Rapporto sul secondo welfare*. Milano: Percorsi di secondo welfare, pp. 36-68.

Newman, O., 1995.

Defensible space: A new physical planning tool for urban revitalization. *Journal of the American planning association*, 61(2), pp.149-155.

Palestino, M. F., 2009.

Creativity as a strategy to recover: learning from Scampia. In: *International Journal of Sustainable Development*, 12(2-4), pp. 264-274.

Savino, M., Fregolent, L., 2023.

PNRR e la grande trasformazione del Paese Introduzione al dibattito-sezione monografica. In: *Archivio Di Studi Urbani E Regionali*, 53(135), pp. 161-216.

Torri, R., 2018.

Il ruolo delle politiche pubbliche nella costruzione del problema casa. In Fregolent, L., Torri, R., (a cura di) *L'Italia senza casa. Bisogni emergenti e politiche per l'abitare*. Franco Angeli, Milano.

Vendemmia, B., Battista, L., Freda, G., Vingelli, F., 2025.

Da monocultura residenziale a spazio dell'abitare: il caso di Taverna del Ferro (Napoli). In Bricocoli m., Mattiucci C. (cura di): *Case e servizi, Atti della XXVI Conferenza Nazionale SIU "Nuove ecologie territoriali. Coabitare mondi che cambiano"* Napoli 12-14 giugno 2024, vol.08. Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, pp 255-263

Vingelli, F., Arillotta, G., De Michele, D., & Orlando, V., 2024.

Esperienza di censimento dell'abitare informale nel processo di rigenerazione urbana delle Vele di Scampia. In: De Luca, G., & Cotella, G., (a cura di), *Governance urbana e territoriale, coesione e cooperazione, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU "Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio"*, Cagliari, 15-16 giugno 2023, vol. 06. Roma-Milano: Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti.

Vingelli, F., Laino, G., 2025.

Prove di innovazione per la rigenerazione di un quartiere ERP. Il caso del Piano urbano integrato di Taverna del Ferro a Napoli. In Bricocoli m., Mattiucci C. (cura di): *Case e servizi, Atti della XXVI Conferenza Nazionale SIU "Nuove ecologie territoriali. Coabitare mondi che cambiano"* Napoli 12-14 giugno 2024, vol.08. Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti. pp.264-270

### **Sitografia**

Comune di Napoli (2024). Taverna del Ferro. Rigenerare comunità. Link: <https://www.comune.napoli.it/tavernadelferro>

### **ATTRIBUZIONI**

IL contributo è frutto di un lavoro comune di rielaborazione di un processo nella pubblica amministrazione a cui le autrici hanno preso parte: Federica Vingelli come urbanistica e ricercatrice, Giorgia Arillotta nell'ambito delle attività di ricerca dottorale condotta nell'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Napoli.

Nello specifico: I paragrafi INTRODUZIONE e CONCLUSIONI sono attribuiti a F. Vingelli e G. Arillotta; il paragrafo "Oltre le stecche residenziali: il progetto di rigenerazione urbana di Taverna del Ferro" a G. Arillotta; il paragrafo "co-progettare la rigenerazione: sfide e strategie del PUI Taverna del Ferro" a F. Vingelli.